

Carlo Arturo Quintavalle
**Anche qui l'occhio della camera
 segna una fine: quella di una
 rivoluzione incompiuta,
 i volti di una speranza forse
 non del tutto scomparsa.**

Danilo De Marco
**Solo anni dopo capii che quelli
 erano stati i nostri guerriglieri.
 Sempre di entrare in una fiaba.
 Per me bambino, mi sembrava
 Temporale, Leone ...
 Fracassa, Guto, Lampo, Pantera,
 Julius, Amos, Mosca, Rosso, Mosè,
 Jolly, Gordon, Riki, Mandrake,
 quei suoi amici dai nomi così buffi:
 padre mi trascrivava a conoscere
 ...verso la fine degli anni '50, mio**



Diego Parabo - Attilia

Luciano Padovese
 Presidente Presenza e Cultura
 Maria Francesca Vassallo
 Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone

! singoli laboratori, convegni, relazioni.
 Luciano Padovese
 Presidente Presenza e Cultura
 Maria Francesca Vassallo
 Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone

...verso la fine degli anni '50, mio padre mi trascrivava a conoscere quei suoi amici dai nomi così buffi: Jolly, Gordon, Riki, Mandrake, Julius, Amos, Mosca, Rosso, Mosè, Fracassa, Guto, Lampo, Pantera, Temporale, Leone ... Sempre di entrare in una fiaba. Solo anni dopo capii che quelli erano stati i nostri guerriglieri. Anche qui l'occhio della camera segna una fine: quella di una rivoluzione incompiuta, i volti di una speranza forse non del tutto scomparsa.

Un Festival di fiducia

Difficile, qualche mese fa, immaginare di riprendere e realizzare un programma di cultura. Temevamo di dover far pausa per almeno un anno; ma l'andamento della pandemia e anche la volontà di tutta l'équipe del Festival, la disponibilità cordiale di tanti operatori già coinvolti nella stesura del programma triennale, risultano vincenti nel bando regionale, ci ha persuaso a realizzare questa XXIX edizione. Sarà un Festival di fiducia per una ripresa completa di tutta la realtà, anche culturale, gravemente ferita dallo tsunami mondiale della pandemia. Una fiducia anche fondata sulla convinzione che la cultura, con ogni sua iniziativa purché di valore, può contribuire a rafforzare lo spirito necessario in ogni situazione di resistenza e ricostruzione da tragédie per quanto eccezionali. E forse risulterà molto utile, a questo scopo, l'ispirazione immaginaria che tutto il programma triennale del Festival si richiami al concetto di trinità, sacro pur nella sua radice umanissima di Padre, Madre e Figlio. Un riferimento senza dubbio alla Bibbia ebraico-cristiana, in cui il Padre è l'iniziatore di ogni cosa; ma anche richiamo alle altre religioni, non solo quelle cosiddette del libro, in cui la gerarchia delle divinità fa sempre riferimento a un dio supremo, coordinatore di tutto. La figura della Madre è pure centrale nella visione della famiglia. Espressione della tenerezza oltre che della fonte generatrice, al punto che anche una certa teologia cattolica, parlando della Santa Trinità e in particolare dello Spirito Santo, richiama, come assomigliante, la natura della femminilità, e quindi dell'amore materno. Mentre il Figlio esprime il senso della proiezione al futuro e della operatività feconda del Padre e della Madre, come loro manifestazione. E in particolare, il riferimento di quest'anno all'emblema del Padre, che compendia concetti di generazione, garanzia, protezione, sicurezza e altro ancora, può risultare più che mai pertinente per suggerire fiducia e speranza. Così i concetti musicali. Come dettagliatamente evidenzia la presenza di due Maestri Franco Calabretto ed Eddi De Nadi, sensazioni del progetto. Concerti scelti ed evidenti responsabilità artistici del programma. Concerti scelti ed evidenti responsabilità artistici del progetto. Concerti scelti ed evidenti responsabilità artistici del programma. Concerti scelti ed evidenti responsabilità artistici del progetto.



Andrea Nassivera
 fisarmonica
 Programma
 Anatoly Biloshytsky
 (1950 - 1994)
 dalla Partita n. 1 (1985)
 - Peripezie
 - Finale



Sergio Cocetta 'Cid'

Progetto Triennale di Presenza e Cultura nell'ambito del XXIX Festival Internazionale di Musica Sacra "Trinitas. Trinità dell'umano"

Comune di San Vito al Tagliamento
 Presenza e Cultura
 Centro Iniziative Culturali Pordenone
 In collaborazione con
 Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone
 Con il sostegno
 Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

**La S.V. è invitata all'apertura della mostra
 sabato 12 settembre 2020 alle ore 17.30
 Chiesa di San Lorenzo, San Vito al Tagliamento**

Ingresso con prenotazione obbligatoria
 Punto I.A.T. San Vito al Tagliamento - tel. 0434.80251
 iat.sanvitoaltagliamento@gmail.com

Intermezzo musicale di
 Andrea Nassivera - Conservatorio Tomadini di Udine
 Intervengono
 Giancarlo Pauletto, Franco Calabretto, Danilo De Marco

Antonio Di Bisceglie
 Sindaco Comune di San Vito al Tagliamento
 Luciano Padovese
 Presidente Presenza e Cultura
 Maria Francesca Vassallo
 Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone

PEC PRESENZA E CULTURA
 Comune di San Vito al Tagliamento
 REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
 FONDAZIONE FRIULI
 Electrolux
 BCC Banca di Credito Cooperativo S. Maria
 Gruppo Bancario Cooperativo Iorio
 Diocesi Concordia Pordenone
 Comune di Pordenone
 Comune di Caneva
 Comune di Cordenons
 Comune di Sesto al Reghena
 CICP CENTRO INIZIATIVE CULTURALI PORDENONE
 UTE UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ PORDENONE
 FONDAZIONE CONCORDIA SETTE
 55 ANNI DI ATTIVITÀ CULTURALE DOPO LA ZANGHESCA PORDENONE
 Festival internazionale Musica Sacra italiafestival
 elletti Serigrafia e lavorazioni creative
 www.elletigroup.it - Tel. 0432.668118

Negli occhi dei ribelli Danilo De Marco

A cura di Giancarlo Pauletto
 Coordinamento Maria Francesca Vassallo e Antonio Garlatti
 466ª mostra d'arte

Chiesa di San Lorenzo, San Vito al Tagliamento
 12 settembre > 25 ottobre 2020
 ingresso libero

Orari: sabato e domenica 10.30-12.30 / 15.30-19.00
 Fuori orario la mostra è visitabile su prenotazione telefonando all'Ufficio Beni e Attività Culturali (tel. 0434.833295) oppure al Punto I.A.T. (tel. 0434.80251)

Info: Punto I.A.T. San Vito al Tagliamento - tel. 0434.80251
 iat.sanvitoaltagliamento@gmail.com
 Ufficio Beni e Attività Culturali - tel. 0434.833295
 www.comune.san-vito-al-tagliamento.pn.it
 Presenza e Cultura - tel. 0434.365387
 pec@centroculturapordenone.it - www.centroculturapordenone.it

Concessione dei contributi nella forma del credito d'imposta a favore di soggetti che effettuano erogazioni liberali per progetti di promozione e organizzazione di attività culturali e di valorizzazione del patrimonio culturale.

DFORM THEKE, azienda di Pasiano che si occupa della produzione di allestimenti per musei, mostre, percorsi e spazi espositivi.

Puoi partecipare anche tu a sostenere continuità e qualità delle iniziative di via Concordia 7 Pordenone. Per donazioni: Fondazione Concordia Sette IBAN IT82 R083 5612 5000 0000 0032 206 Info 0434.365387, fondazione@centroculturapordenone.it



In copertina: Paola Ampf 'Komsomolka'

Negli occhi dei ribelli Danilo De Marco

Chiesa di San Lorenzo
 San Vito al Tagliamento
 12 settembre > 25 ottobre 2020



Walchiria Terradura 'Valchiria'



Anton Vratuša 'Urban'

I volti del coraggio

La figura del Padre non è, nel mito e nella storia degli uomini, una figura univoca.

Nella sua accezione positiva egli è un protettore e un maestro: guarda i figli dai pericoli, insegna ad orientarsi nelle difficoltà, indica possibili soluzioni a problemi.

Ma il padre è anche, e purtroppo spesso, "padre padrone", persona che ritiene la propria paternità come una prerogativa di possesso, che dunque usa la prepotenza, e anche la violenza, come abituale e quasi normale strumento di comando.

Saturno che divora i suoi figli è, nel mito, l'esempio limite di questo rapporto tragico tra la paternità e i suoi generati, nel momento in cui quest'ultimi vengono percepiti come ostacoli alla potenza paterna, o semplicemente come mezzi puramente strumentali della sua affermazione.

È il rapporto che si instaura, tra sudditi e dominatori, in tutte le dittature, e non è un caso che il ceto dominante sia sempre rappresentato, nei regimi, da una e una sola persona: perché in essi viene mimata la condizione primordiale della famiglia umana: tutte le dittature, quali ne siano le cause, sono un salto all'indietro verso una condizione in cui le relazioni plurali e circolari si annullano per lasciar spazio ad un'unica direzione, quella verticale verso chi ha la forza.

Chi ha vissuto il secolo chiuso vent'anni fa, cioè il Novecento, ne sa qualcosa, ma ne sa qualcosa anche chi vive ed è giovane oggi, se appena si guardi attorno e verifichi non soltanto le dittature che vi sono, ma anche la quantità grande di pulsioni autoritarie che da ogni parte cercano di andare verso regimi, che possano fare a meno di perdite di tempo quali vengono spesso considerati i diritti di cittadinanza, la libertà di stampa, la distinzione dei poteri o addirittura le libere elezioni.

È anche attraverso questi pensieri che è passata, quest'anno, la scelta delle mostre d'arte che accompagnano, come è ormai consuetudine, il Festival Internazionale di Musica Sacra, incentrato appunto sul tema "Pater".

Nell'ambito della musica sacra è chiaro che il tema permette una programmazione concertistica di ampia latitudine, basterebbe semplicemente pensare a tutti i riferimenti biblici che esso comporta; per quel che riguarda le mostre d'arte era necessario orientarsi verso autori che, nel corso della loro attività, avessero affrontato tematiche rapportabili all'argomento, e questo ci è parso senz'altro il caso di Danilo De Marco, notissimo fotografo friulano che ha girato il mondo a cogliere situazioni umane nelle quali, oltre ogni difficoltà e sofferenza, avesse spazio la speranza di coloro che vorrebbero cambiare il mondo nel senso della giustizia e della libertà.

Tra i molti lavori ci è parso particolarmente giusto, per il nostro scopo, il suo lungo impegno a fotografare i combattenti europei nella resistenza al nazifascismo, prima che il tempo ne cancellasse le quasi colmate esistenze.

Negli occhi dei ribelli s'intitola oggi questa mostra, e a chi chiedesse quale sia il rapporto tra queste potenti figure di uomini e donne, e il nostro tema, è facile rispondere: se i dittatori sono i "padri padroni", i padri negativi che ingoiano i propri figli, chi li combatte rappresenta il padre positivo, colui che si assume le sue responsabilità, non sta a guardare, ma si oppone a chi ha fatto strame, appunto, della giustizia e della libertà.

La scelta di De Marco, in questi suoi lavori fotografici, è radicale: inquadrare solo il volto e, nel volto, focalizzare gli occhi, in modo che lo sguardo di queste persone - che hanno rischiato e sacrificato molto per la libertà di tutti, anche quella di chi non l'avrebbe voluta - incontri necessariamente gli occhi di chi guarda e ne interroghi, oltre ogni presupposto e schermo, la vita, mentre anch'essi, necessariamente, vengono interrogati dallo spettatore.

La struttura insomma è frontale, è quella dell'icona: viene qui mimata una sorta di sacralità laica, che non ha riferimenti trascendentali, che poggia tutta sulla forza umana di una scelta a favore della libertà.

Certo, a loro modo questi volti sono imperiosi, ma non per quanto essi stessi possono raccontare di sé, ma per precisa scelta dell'operatore, che ne ha voluto fare un memento a contrasto di una dimenticanza, che è per un verso superficiale disconoscenza dei fondamenti della nostra attuale, e spesso precaria, libertà, per l'altro interessata improntitudine che nega la verità storica, al fine di rendere nuovamente possibile un dominio che non ha solo fondamenti economici, ma si nutre ancora di apparati concettuali razzisti.

E certo ognuno di questi volti è una storia, che comprende necessariamente anche la memoria dei torturati, dei fucilati, degli impiccati, sorte cui spesso questi combattenti sono sfuggiti per intuizioni dell'ultimo momento, o per puro caso.

Il volto, che direi inconcusso, di Walchiria Terradura sembra quello di una persona pronta a ricominciare una battaglia peraltro mai terminata, quello di Sergio Cocetta sconta forse una delusione storica cui è stato difficile accomodarsi, Diego Perabò guarda sorridente davanti a sé, con un ottimismo che sarà forse l'ultima e persistente resistenza contro chi vorrebbe distruggere anche la speranza.

Così, dietro ad ognuno dei "paesaggi umani" che questi volti sottintendono - il sereno e intenso Anton Vratuša, l'umano e accogliente Alojse Kapun, il fermo, determinato André Radzynski e via e via - non è difficile immaginare pericoli, scelte, paure e decisioni che possono aiutare anche noi, oggi, a contrastare l'azione di coloro, uomini e governi, che nulla hanno imparato e nulla vogliono imparare dalle guerre e dai massacri del terribile "secolo breve".

Giancarlo Pauletto

Carlo Arturo Quintavalle
**Anche qui l'occhio della camera
 segna una fine: quella di una
 rivoluzione incompiuta,
 i volti di una speranza forse
 non del tutto scomparsa.**

Danilo De Marco
**Per me bambino, mi sembrava
 sempre di entrare in una fiaba.
 Solo anni dopo capii che quelli
 erano stati i nostri guerriglieri.
 Temporale, Leone ...
 Fracassa, Guto, Lampo, Pantera,
 Julius, Amos, Mosca, Rosso, Mosè,
 Jolly, Gordon, Riki, Mandrake,
 quei suoi amici dai nomi così buffi:
 padre mi trascrivava a conoscere
 verso la fine degli anni '50, mio**



Diego Parabo - Attilia

Luciano Padovese
 Presidente Presenza e Cultura
 Maria Francesca Vassallo
 Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone

! singoli laboratori, convegni, relazioni.
 Padre e della paternità viene ampiamente declinata a seconda
 dell'età e delle condizioni delle persone a cui vengono indirizzati
 altre iniziative del programma generale del Festival, il tema del
 Padre e della paternità viene ampiamente declinata a seconda
 come figure "paterna". Per quanto riguarda infine le numerose
 interpretati dal pittore Paolo Del Giudice, possono anche rivelarsi
 al Reghena, soprattutto volti di intellettuali, scrittori e artisti in-
 a Sesto e venuto dopo e può ammirare il loro eroismo. Infine,
 chi è venuto dopo e può ammirare il loro eroismo. Infine,
 smò, altrettante figure di "padri positivi" per i comportamenti di
 paternità grandi immagini esposte, di persone resistenti al nazifasci-
 fotografo Danilo De Marco, in mostra a San Vito, Pauletto rievola,
 nelle grandi immagini esposte, di persone resistenti al nazifasci-
 sempre volto a nuove rivelazioni, e quindi guida universale. Nel
 Cordenons, in suoi specifici temi, "un sapere antico e mitico"
 Il curatore Giancarlo Pauletto nella personale di Paolo Figar, a
 logico e paradigmatico alla paternità anche nelle mostre d'arte.
 giosità, cristiana o di qualsiasi altro culto. Richiamano più antro-
 paternità divina, creatrice e termine ultimo di ogni autentica reli-
 sentosabili artisti del programma. Concerti scelti ed eviden-
 razione dei due Maestri Franco Calabretto ed Eddi De Nadi,
 Così i concerti musicali. Come dettagliatamente evidenzia la pre-
 pertinente per suggerire fiducia e speranza.
 protezione, sicurezza e altro ancora, può risultare più che mai
 tica del Padre, che compendia concetti di generazione, garanzia,
 E in particolare, il riferimento di quest'anno alla figura emblematica
 manifestazione.

La figura della Madre è pure centrale nella visione della famiglia.
 Espressione della tenerezza oltre che della fonte generatrice,
 al punto che anche una certa teologia cattolica, parlando della
 Santa Trinità e in particolare dello Spirito Santo, richiama, come
 assonante, la natura della femminilità, e quindi dell'amore ma-
 terno. Mentre il Figlio esprime il senso della proiezione al futuro
 e della operatività feconda del Padre e della Madre, come loro
 manifestazione.
 tica del Padre, che compendia concetti di generazione, garanzia,
 protezione, sicurezza e altro ancora, può risultare più che mai
 pertinente per suggerire fiducia e speranza.
 razione dei due Maestri Franco Calabretto ed Eddi De Nadi,
 Così i concerti musicali. Come dettagliatamente evidenzia la pre-
 smò, altrettante figure di "padri positivi" per i comportamenti di
 paternità grandi immagini esposte, di persone resistenti al nazifasci-
 fotografo Danilo De Marco, in mostra a San Vito, Pauletto rievola,
 nelle grandi immagini esposte, di persone resistenti al nazifasci-
 sempre volto a nuove rivelazioni, e quindi guida universale. Nel
 Cordenons, in suoi specifici temi, "un sapere antico e mitico"
 Il curatore Giancarlo Pauletto nella personale di Paolo Figar, a
 logico e paradigmatico alla paternità anche nelle mostre d'arte.
 giosità, cristiana o di qualsiasi altro culto. Richiamano più antro-
 paternità divina, creatrice e termine ultimo di ogni autentica reli-
 sentosabili artisti del programma. Concerti scelti ed eviden-
 razione dei due Maestri Franco Calabretto ed Eddi De Nadi,
 Così i concerti musicali. Come dettagliatamente evidenzia la pre-
 pertinente per suggerire fiducia e speranza.

Difficile, qualche mese fa, immaginare di riprendere e realizzare
 un programma di cultura. Temevamo di dover far pausa per al-
 meno un anno; ma l'andamento della pandemia e anche la vo-
 lontà di tutta l'équipe del Festival, la disponibilità cordiale di tanti
 operatori già coinvolti nella stesura del programma triennale, ri-
 sultato vincente nel bando regionale, ci ha persuaso a realizzare
 questa XXIX edizione.
 Sarà un Festival di fiducia per una ripresa completa di tutta la
 realtà, anche culturale, gravemente ferita dallo tsunami mondiale
 della pandemia.
 Una fiducia anche fondata sulla convinzione che la cultura, con
 ogni sua iniziativa purché di valore, può contribuire a rafforzare lo
 spirito necessario in ogni situazione di resistenza e ricostruzione.
 da tragédie per quanto eccezionali.
 E forse risulterà molto utile, a questo scopo, l'ispirazione imma-
 ginando che tutto il programma triennale del Festival si richiami
 al concetto di trinità, sacro pur nella sua radice umanissima di
 Padre, Madre e Figlio. Un riferimento senza dubbio alla Bibbia
 ebraico-cristiana, in cui il Padre è l'iniziatore di ogni cosa; ma
 anche richiamo alle altre religioni, non solo quelle cosiddette del
 libro, in cui la gerarchia delle divinità fa sempre riferimento a un
 dio supremo, coordinatore di tutto.

Un Festival di fiducia



Andrea Nassivera
 fisarmonica

Programma
 Anatoly Biloshytsky
 (1950 - 1994)
 dalla Partita n. 1 (1985)
 - Peripezie
 - Finale

Andrea Nassivera
 fisarmonica



Sergio Cocetta 'Cid'

Progetto Triennale di Presenza e Cultura nell'ambito del XXIX Festival
 Internazionale di Musica Sacra "Trinitas. Trinità dell'umano"

Comune di San Vito al Tagliamento
 Presenza e Cultura
 Centro Iniziative Culturali Pordenone
 In collaborazione con
 Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone
 Con il sostegno
 Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

**La S.V. è invitata all'apertura della mostra
 sabato 12 settembre 2020 alle ore 17.30
 Chiesa di San Lorenzo, San Vito al Tagliamento**

Ingresso con prenotazione obbligatoria
 Punto I.A.T. San Vito al Tagliamento - tel. 0434.80251
 iat.sanvitoaltagliamento@gmail.com

Intermezzo musicale di
 Andrea Nassivera - Conservatorio Tomadini di Udine
 Intervengono
 Giancarlo Pauletto, Franco Calabretto, Danilo De Marco

Antonio Di Bisceglie
 Sindaco Comune di San Vito al Tagliamento
 Luciano Padovese
 Presidente Presenza e Cultura
 Maria Francesca Vassallo
 Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone



Festival internazionale Musica Sacra **italiafestival**

elleti Serigrafia e lavorazioni creative
 www.elletigroup.it - Tel. 0432.468118

Negli occhi dei ribelli Danilo De Marco

A cura di Giancarlo Pauletto
 Coordinamento Maria Francesca Vassallo e Antonio Garlatti
 466ª mostra d'arte

Chiesa di San Lorenzo, San Vito al Tagliamento
 12 settembre > 25 ottobre 2020
 ingresso libero

Orari: sabato e domenica 10.30-12.30 / 15.30-19.00
 Fuori orario la mostra è visitabile su prenotazione telefonando
 all'Ufficio Beni e Attività Culturali (tel. 0434.833295)
 oppure al Punto I.A.T. (tel. 0434.80251)

Info: Punto I.A.T. San Vito al Tagliamento - tel. 0434.80251
 iat.sanvitoaltagliamento@gmail.com
 Ufficio Beni e Attività Culturali - tel. 0434.833295
 www.comune.san-vito-al-tagliamento.pn.it
 Presenza e Cultura - tel. 0434.365387
 pec@centroculturapordenone.it - www.centroculturapordenone.it

Concessione dei contributi nella forma del credito
 d'imposta a favore di soggetti che effettuano erogazioni
 liberali per progetti di promozione e organizzazione di
 attività culturali e di valorizzazione del patrimonio culturale.

DIFORM THEKE, azienda di Pasiano che si occupa della
 produzione di allestimenti per musei, mostre, percorsi e
 spazi espositivi.

Puoi partecipare anche tu a sostenere continuità e qualità
 delle iniziative di via Concordia 7 Pordenone.
 Per donazioni: Fondazione Concordia Sette
 IBAN IT82 R083 5612 5000 0000 0032 206
 Info 0434.365387, fondazione@centroculturapordenone.it

Il Momento
 Periodico di informazione e cultura
 3° supplemento al n. 526 (Maggio-Giugno 2020 - Anno LI). Sped. in a.p. 45%. Legge 662/96 art.
 2 comma 20/b. Filiale di Pordenone - Redazione 7, via Concordia 33170 Pordenone, Telefono
 (+39) 0434.365387. Aut. del Trib. di Pordenone n. 71 del 2 luglio 1971. Direttore responsabile
 Luciano Padovese. Stampa Poligrafiche San Marco - Cormons (GO).



In copertina: Paola Ampf "Komsomolka"

Negli occhi dei ribelli Danilo De Marco

Chiesa di San Lorenzo
 San Vito al Tagliamento
 12 settembre > 25 ottobre 2020



Walchiria Terradura 'Valchiria'



Anton Vratuša 'Urban'

I volti del coraggio

La figura del Padre non è, nel mito e nella storia degli uomini, una figura univoca.

Nella sua accezione positiva egli è un protettore e un maestro: guarda i figli dai pericoli, insegna ad orientarsi nelle difficoltà, indica possibili soluzioni a problemi. Ma il padre è anche, e purtroppo spesso, "padre padrone", persona che ritiene la propria paternità come una prerogativa di possesso, che dunque usa la prepotenza, e anche la violenza, come abituale e quasi normale strumento di comando.

Saturno che divora i suoi figli è, nel mito, l'esempio limite di questo rapporto tragico tra la paternità e i suoi generati, nel momento in cui quest'ultimi vengono percepiti come ostacoli alla potenza paterna, o semplicemente come mezzi puramente strumentali della sua affermazione.

È il rapporto che si instaura, tra sudditi e dominatori, in tutte le dittature, e non è un caso che il ceto dominante sia sempre rappresentato, nei regimi, da una e una sola persona: perché in essi viene mimata la condizione primordiale della famiglia umana: tutte le dittature, quali ne siano le cause, sono un salto all'indietro verso una condizione in cui le relazioni plurali e circolari si annullano per lasciar spazio ad un'unica direzione, quella verticale verso chi ha la forza.

Chi ha vissuto il secolo chiuso vent'anni fa, cioè il Novecento, ne sa qualcosa, ma ne sa qualcosa anche chi vive ed è giovane oggi, se appena si guardi attorno e verifichi non soltanto le dittature che vi sono, ma anche la quantità grande di pulsioni autoritarie che da ogni parte cercano di andare verso regimi, che possano fare a meno di perdite di tempo quali vengono spesso considerati i diritti di cittadinanza, la libertà di stampa, la distinzione dei poteri o addirittura le libere elezioni.

È anche attraverso questi pensieri che è passata, quest'anno, la scelta delle mostre d'arte che accompagnano, come è ormai consuetudine, il Festival Internazionale di Musica Sacra, incentrato appunto sul tema "Pater".

Nell'ambito della musica sacra è chiaro che il tema permette una programmazione concertistica di ampia latitudine, basterebbe semplicemente pensare a tutti i riferimenti biblici che esso comporta; per quel che riguarda le mostre d'arte era necessario orientarsi verso autori che, nel corso della loro attività, avessero affrontato tematiche rapportabili all'argomento, e questo ci è parso senz'altro il caso di Danilo De Marco, notissimo fotografo friulano che ha girato il mondo a cogliere situazioni umane nelle quali, oltre ogni difficoltà e sofferenza, avesse spazio la speranza di coloro che vorrebbero cambiare il mondo nel senso della giustizia e della libertà.

Tra i molti lavori ci è parso particolarmente giusto, per il nostro scopo, il suo lungo impegno a fotografare i combattenti europei nella resistenza al nazifascismo, prima che il tempo ne cancellasse le quasi colmate esistenze. *Negli occhi dei ribelli* s'intitola oggi questa mostra, e a chi chiedesse quale sia il rapporto tra queste potenti figure di uomini e donne, e il nostro tema, è facile rispondere: se i dittatori sono i "padri padroni", i padri negativi che ingoiano i propri figli, chi li combatte rappresenta il padre positivo, colui che si assume le sue responsabilità, non sta a guardare, ma si oppone a chi ha fatto strame, appunto, della giustizia e della libertà.

La scelta di De Marco, in questi suoi lavori fotografici, è radicale: inquadrare solo il volto e, nel volto, focalizzare gli occhi, in modo che lo sguardo di queste persone - che hanno rischiato e sacrificato molto per la libertà di tutti, anche quella di chi non l'avrebbe voluta - incontri necessariamente gli occhi di chi guarda e ne interroghi, oltre ogni presupposto e schermo, la vita, mentre anch'essi, necessariamente, vengono interrogati dallo spettatore.

La struttura insomma è frontale, è quella dell'icona: viene qui mimata una sorta di sacralità laica, che non ha riferimenti trascendentali, che poggia tutta sulla forza umana di una scelta a favore della libertà.

Certo, a loro modo questi volti sono imperiosi, ma non per quanto essi stessi possono raccontare di sé, ma per precisa scelta dell'operatore, che ne ha voluto fare un memento a contrasto di una dimenticanza, che è per un verso superficiale disconoscenza dei fondamenti della nostra attuale, e spesso precaria, libertà, per l'altro interessata improntitudine che nega la verità storica, al fine di rendere nuovamente possibile un dominio che non ha solo fondamenti economici, ma si nutre ancora di apparati concettuali razzisti.

E certo ognuno di questi volti è una storia, che comprende necessariamente anche la memoria dei torturati, dei fucilati, degli impiccati, sorte cui spesso questi combattenti sono sfuggiti per intuizioni dell'ultimo momento, o per puro caso.

Il volto, che direi inconcusso, di Walchiria Terradura sembra quello di una persona pronta a ricominciare una battaglia peraltro mai terminata, quello di Sergio Cocetta sconta forse una delusione storica cui è stato difficile accomodarsi, Diego Perabò guarda sorridente davanti a sé, con un ottimismo che sarà forse l'ultima e persistente resistenza contro chi vorrebbe distruggere anche la speranza.

Così, dietro ad ognuno dei "paesaggi umani" che questi volti sottintendono - il sereno e intenso Anton Vratuša, l'umano e accogliente Alojse Kapun, il fermo, determinato André Radzynski e via e via - non è difficile immaginare pericoli, scelte, paure e decisioni che possono aiutare anche noi, oggi, a contrastare l'azione di coloro, uomini e governi, che nulla hanno imparato e nulla vogliono imparare dalle guerre e dai massacri del terribile "secolo breve".

Giancarlo Pauletto